

dare un'anima alla città

Associazione Culturale - Seregno | www.dareunanima.com | dareunanima@gmail.com

Giovedì 14 Aprile 2016 - ore 21,00

Sala Mons. Gandini
Seregno - Via XXIV Maggio

Dio e il suo destino

VITO MANCUSO

dialogo con

**VITO
MANCUSO**

teologo
editorialista



**UN MONDO
DI LIBRI**
LIBRERIA · CARTOLERIA

Vito Mancuso: La posta in gioco è l'esperienza spirituale. Quello che io vorrei fare attraverso i miei libri, il mio lavoro, è custodire l'esperienza spirituale.

Noi oggi ci troviamo al cospetto di un fenomeno unico nella storia dell'umanità: la separazione tra *'homo sapiens'* e *'homo religiosus'*.

Da che mondo e mondo, da che tempo e tempo, in qualunque luogo, in qualunque cultura, dai deserti alle foreste, gli uomini da sempre sono stati religiosi. Hanno esplicitato il loro essere *'sapiens'* mediante l'adesione, la formulazione a una *'religio'*. ... A partire da qualche secolo l'Occidente ha cominciato a tagliare questa connessione organica. Prima era solo una piccola frattura che riguardava solamente pochi intellettuali o liberi pensatori e oggi è diventata molto ampia al punto tale da portare molte persone a ritenere che le nuove generazioni sono prive della grammatica fondamentale della religione in moltissimi luoghi dell'Europa.



Io naturalmente non appartengo a coloro che ritengono che tra scienza e religione ci sia un contrasto insanabile, figuriamoci, ho scritto libri e fatto dibattiti dove dico che tra scienza e religione non c'è contrapposizione: prova ne sia che moltissimi scienziati sono stati nel passato e sono religiosi. Per limitarsi ai grandi nomi Galileo, Keplero, Newton che, pensate, passava metà del suo tempo a fare ricerche scientifiche e metà del tempo a fare l'esegesi scritturistica. Non solo quelli del '600, del '700, pensate a Mendel ma anche nel '900, pensate a Max Planck, a Werner Heisenberg col suo 'Principio di indeterminazione', quanti altri si potrebbero citare. Una che è diventata il simbolo femminile della ricerca scientifica occidentale, Elena Cattaneo di Milano, che lavora alla Statale, genetista, senatrice a vita, si professa credente. Quindi non esiste, come qualcuno ritiene e vorrebbe che sia, questa contrapposizione intrinseca tra fede e scienza. Rimane il fatto però che oggi, diciamo così, l'agenzia che consegna agli uomini, agli esseri umani pensanti, il pass della verità non è più la religione ma è la scienza.

Noi stessi ci siamo definiti *'scimmia nuda'*, *'gene egoista'*, *'la peggiore delle bestie'* perché la capacità di male che abbiamo e che sappiamo produrre non esiste altrove, oppure, dall'altra parte, *'immagine a somiglianza di Dio'*, *'copula mundi'*, *'superiore agli angeli'*. Chi ha ragione? Scimmia nuda o superiore agli angeli? Tutte e due perché noi siamo questa pasta contraddittoria, questo incrocio dei venti e, in ogni caso, questa scissione che ci è data non è avvenuta perché l'umanità è diventata peggiore ma perché l'umanità si è evoluta. La *'sapientia'*, la *'scientia'*, la *'historia'*, la consapevolezza delle proprie origine, la filologia.

Io nel libro distinguo Dio da *'Deus'* che è l'archetipo dell'Occidente ...

... lo vorrei semplicemente porre questa domanda, che cosa guadagna chi dice di credere in Dio? E che cosa perde chi dice di non credere? Questa è la questione, questa è la posta in gioco. Naturalmente cercherò di rispondere a questa domanda e tenterò di illustrare brevemente attraverso quattro parole molto semplici e molto chiare: mistero, interiorità, legge cosmica e salvezza.

E' strutturale la *'religio'* alla *'sapientia'*, nella misura in cui hai *'sapiens'* devi avere *'religio'*. Questa è la mia posizione, la mia tesi e se *'religio'* scomparirà non sarà perché saremo diventati più sapienti ma scomparirà perché lo saremo diventati di meno, *'homo consumens'*, non so se si può dire, l'uomo ad una dimensione. .. Se si è avuta *'sapiens'*, se si è avuta civiltà, progresso, filosofia, scienza, musica, arte è perché l'uomo è capace non solo di reagire ma sa anche agire. Atto, atto puro, cos'è Dio secondo Aristotele? Atto puro.

Per spiegare cosa intendo per interiorità vi leggo un testo del IV° secolo a.C., un libro cinese, taoista, che si intitola *'Neiye'* che significa *'Lavoro interiore'*. *"Dentro il cuore un altro cuore racchiudi. Dentro il cuore un altro cuore è presente. Questo cuore dentro il cuore è pensiero che precede le parole"*. Questo testo è a mio avviso meraviglioso come lo è tutto il *'Neiye'*, meraviglia delle meraviglie, e dice che noi nel nostro corpo abbiamo la psiche, certo nel cuore, ma dentro questa psiche, sopra o sotto, insomma più in profondità, c'è anche un altro cuore.

Io appartengo ad un'altra scuola, quella che invece ritiene che tutte le religioni abbiano pari dignità, ciascuna con la propria specificità, ciascuna deve rimanere sé stessa. Quando abbiamo a che fare con fenomeni secolari, di ricerca spirituale e di grandi tesori abbiamo a che fare con sentieri che sono genuini, salvifici e quindi quando si trovano delle analogie tra la via taoista o la via buddista e la via cristiana, io personalmente sono felice di questa cosa, non è per me fonte di preoccupazione bensì quasi fonte di esaltazione.

Tutti voi ricordate quel famoso capitolo 25 del Vangelo di Matteo che dice: *"Venite, benedetti del Padre mio perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito, venite, entrate"*. Millecinquecento anni prima del Vangelo di Matteo, nel *'Libro dei morti dell'antico Egitto'* al capitolo 125 si legge: *"Ho onorato Dio con ciò che egli ama, ho dato da mangiare all'affamato, ho dato da bere all'assetato, ho vestito l'ignudo, ho dato la barca a chi non l'aveva"*.